L'ECO DI BERGAMO

PUBBLICAZIONE: L'Eco Di Bergamo
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €2540.16
REACH: 243000
AUTORE: Andrea Iannotta
PAGINA: 10
SUPERFICE: 14.00 %

> 7 novembre 2026 alle ore 0:00



Festival dell'Impresa

L'inflazione corre «Agire sul lordo delle retribuzioni»

Bergamo. L'inflazione è tornata a correre (più 5,4% su base annua), il potere d'acquisto diminuisce, i salari sono fermi. È la fotografia dell'attuale situazione economica, cui la legge di bilancio in discussione dovrebbe dare qualche risposta. «Negli ultimi 10 anni – dice Andrea Garnero, economista Ocse, nel corso dell'incontro alla Sala convegno di Largo Belotti, nel quadro degli appuntamenti del Festival dell'impresa promosso da ItalyPost – i vari governi che si sono succeduti hanno fornito risposte tampone (dagli 80 euro, alla decontribuzione sotto varie forme) che non hanno affrontato strutturalmente il problema. Siamo alla fine di questo ciclo, perché i fondi a disposizione sono sempre meno e le ricette scarse. Più che agire sul netto delle retribuzioni bisognerebbe intervenire sul lordo».

«La coperta è corta – aggiunge Francesco Seghezzi, presidente Adapt, l'associazione sul Diritto del lavoro, fondata da Marco Biagi nel 2000 – e il tema della distribuzione dei redditi pesa di più sui lavoratori che sulle imprese». E aggiunge: «Per un intervento sul lordo c'è però bisogno di risorse, che possono provenire solo da un aumento della produttività, gli interventi spot non bastano più. Ma pensare di proporre soluzioni per sostenere le imprese e la crescita a medio termine, non paga elettoralmente come individuare nella legge di bilancio partite che riguardano una vasta platea di elettori».

Produttività e crescita dei salari sono due grandezze strettamente legate tra loro. Ma non in modo automatico. Organizzazione, competenze, contrattazione, investimenti e qualità del lavoro sono elementi che combinati possono portare all'individuazione di soluzioni utili per imprese e lavoratori.

Il ruolo dei sindacati

Incalzati dalla giornalista di ItalyPost Lidia Baratta, i due economisti delineano lo scenario nel quale le parti in causa devono operare. «La contrattazione collettiva – ricorda Garnero – è ampiamente diffusa e copre circa il 97% dei contratti, con un'adesione ai sindacati Cgil-Cisl e Uil, tra i lavoratori, e alle organizzazioni datoriali tra le più alte d'Europa. Ma se si guardano i risultati, anche dei recenti rinnovi contrattuali, si nota che mentre l'inflazione continua a mordere, i contratti scaduti e rinnovati (eccetto bancari e metalmeccanici) sotto l'aspetto economico sono ben al di sotto dell'inflazione. I valori reali sono scesi, con le retribuzioni che sono inferiori del 6% rispetto al 2021».

Certo, non tutte le situazioni sono simili. «Occorre fare una distinzione a livello territoriale e settoriale – sottolinea Seghezzi -; la produttività è in crescita nel comparto metalmeccanico, meno nel settore dei servizi, tra alti e bassi. Poi, a parità di mansioni lavorative, un lavoratore a termine percepisce un salario inferiore anche del 25% di un salariato a tempo indeterminato».

Anche il sindacato viene chiamato in causa: «Il ruolo di questo attore sociale dove impattare maggiormente sul contesto attuale – rileva ancora Seghezzi -; deve migliorare nell'ascolto dei bisogni dei lavoratori e diventare catalizzatore dei conflitti latenti nella società, per orientarli sui binari di un confronto civile».

ANDREA IANNOTTA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/